

Due orchestre straordinarie regalano emozioni

Sul palco dell'auditorium del Seminario i ragazzi dell'orchestra «La nota in più»: e la diversità diventa energia
Il jazz della band di Marco Gotti decolla in equilibrio tra evergreen, perle nere della tradizione ed eleganza pop

■ Bravi tutti. E sono complimenti e plausi sinceri quelli che anche il pubblico riunito martedì sera nell'auditorium del Seminario vescovile Giovanni XXIII di Città Alta ha tributato a due agguerrite orchestre protagoniste di un concerto per nulla ordinario. Meglio, di uno spettacolo autenticamente straordinario.

Sul palco, per la 4ª edizione del Concerto di Natale organizzato dall'associazione «Un mondo di musica» e da Team Italia, con il patrocinio di Regione, Provincia e Comune, si sono dapprima proposti i ragazzi dell'orchestra «La nota in più», del centro di Musicoterapia di Bergamo.

Un organico che mette fianco a fianco professionisti delle sette note e artisti che hanno davvero una nota in più. Questi ultimi sono ragazzi e ragazze che riescono, attraverso la musica, a valorizzare la loro diversità, a rendere protagonista un'umanità che è fatta di abilità altre, che irridono le sicurezze della cosiddetta normalità.

Si svela così subito l'ambiguità dell'*opus perfectum* cui spesso

anelata la produzione musicale «superiore».

Il collante qui è quello dell'emozione generata dal linguaggio sonoro. Anzi dai linguaggi, che nella loro pluralità parlano della varietà delle culture musicali, con la gamma ricchissima di sistemi modali, scalari, tonali. Con le molteplici attitudini ai colori timbrici, ai tactus ritmici, alle sintassi sonore.

L'organico è quello classico, ma il titanismo sinfonico è qui sostituito da pieni orchestrali che restituiscono alla musica la sua primaria e insostituibile umanità. L'hanno insegnato all'Occidente lo studio delle musiche altre, l'ascolto non più altezzoso dei repertori

popolari ed etnici.

Gli arrangiamenti del maestro Giacobbe Doria, l'accompagnamento al pianoforte della maestra Miriam Schiavi, le parti affidate ai tutor che affiancano i ragazzi contribuiscono a realizzare la struttura portante della musica di questa orchestra.

Ma l'evento acustico è il risultato di una sincera e appassionata appropriazione da parte di ogni

re. L'organico è quello classico, ma il titanismo sinfonico è qui sostituito da pieni orchestrali che restituiscono alla musica la sua primaria e insostituibile umanità. L'hanno insegnato all'Occidente lo studio delle musiche altre, l'ascolto non più altezzoso dei repertori

Le melodie si arricchiscono di arabeschi e inserti che rendono irripetibile e unica l'esperienza



Un momento della serata sul palco del Seminario (foto Yuri)

membro dell'ensemble. E le melodie si arricchiscono di arabeschi, tropi, inserti, foss'anche di intemperanze, che rendono irripetibile, unica e preziosa l'esperienza di questi bravi musicisti.

E d'altra parte il concerto di Na-

tale si prefigge nelle intenzioni degli organizzatori, come ha ricordato Roberto Gualdi in apertura di serata, proprio la visibilità e l'emersione di esperienze qualificanti che sono ricchezza del nostro territorio. Un appello alla solidarietà ri-

preso dal vicesindaco Gianfranco Ceci e da Angelo Ondei, presidente Confiab.

Si compiace, giustamente, per questa scommessa ambiziosa trasformata in realtà Maria Carla Marchesi, che interviene a nome

dell'associazione Spazio Autismo. La serata è infatti occasione per un gesto di solidarietà attraverso la raccolta di fondi in favore dell'associazione e del centro d'integrazione sociale dei minori disabili. Come pure, sempre dal palco, è venuto l'invito a sostenere l'attività dell'associazione Volontari ospedalieri.

Poi la serata passa il testimone ad un'altra orchestra, anch'essa intrisa della cultura sapida di una musica che per indebita approssimazione viene talvolta definita extra colta. La JW orchestra di Marco Gotti regala ai presenti un'ottima interpretazione della via maestra al suono orchestrale jazzistico.

Una big band che sin dalla prime note, complice una magistrale ripresa audio, mette in chiaro le proprie ottime qualità professionali. Suono compatto e distinto nelle canoniche sezioni di ance, tromboni e trombe; ritmica inappuntabile; repertorio in ottimo equilibrio tra evergreen e piccole gemme della grande tradizione jazzistica; solisti incisivi e essenziali. D'altra parte questo organico vanta una

dedizione e costanza rara, e si è presa il lusso di far diventare consuetudine la frequentazione di stili che appartengono ad una stagione d'oro della musica del '900.

Codici popolari e codici colti qui si mischiano senza timori, e si trascorre tra Frank Sinatra e Duke Ellington. Scappa detto dal palco che la big band abbia collaborato con

il grande Duca della musica afroamericana, morto nel 1974. Per fortuna i musicisti in scena sono di ben più prossima generazione, ma hanno ben appreso dal maestro. Ed è un gioiello di cultura musicale *Oclupaca*, brano tratto dalla Latin american suite, che corona una ottima selezione di capolavori

per big band. Accanto alla perle nere del jazz ecco il song book di *The*, da *Fly me to the moon* a *Come fly with me*, da *New York, New York* a *My way*. Repertorio affidato all'ottimo e misurato Stefano De Maco. Ed in chiusura l'ammiccamento elegante a repertori più recenti e pop, con il Ray Charles di *Georgia on my mind* e il Van Morrison di *Moondance*.

Una big band che sin dalle prime note mette in chiaro le sue ottime qualità professionali